

Banca Popolare del Lazio

INFORMATIVA AL PUBBLICO AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE BANCHE (Circ. n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti)

Data di riferimento: 31 dicembre 2011

SOMMARIO

INTRODUZIONE	pag. 3
CONTENUTI DELL'INFORMATIVA	pag. 4
TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	pag. 6
TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE	pag. 19
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	pag. 20
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	pag. 22
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	pag. 24
TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	pag. 33
TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	pag. 35
TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE	pag. 37
TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO	pag. 39
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	pag. 40
TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	pag. 42
TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	pag. 44

INTRODUZIONE

Il presente documento illustra e documenta, ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale sul cosiddetto “terzo pilastro” introdotte dalla Banca d’Italia con circolare n. 263 del 27.12.2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, gli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti all’adeguatezza patrimoniale in relazione ai molteplici fattori di rischio assunti ed alle connesse strategie aziendali.

Il criterio seguito per stabilire le informazioni da pubblicare si rifà al principio della rilevanza delle informazioni (*materiality*), secondo il quale un’informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o errata indicazione può modificare o influenzare i giudizi o le scelte di coloro che su di essa si basano per assumere decisioni di carattere economico.

La struttura della regolamentazione prudenziale, basata sul principio di proporzionalità secondo cui gli adempimenti richiesti agli operatori sono, per l’appunto, proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere, si basa su tre “Pilastri”.

Il Primo introduce requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo, caratterizzate da differenti livelli di complessità di misurazione e di controllo.

Il Secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo sull’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica da formalizzare in un apposito documento (Resoconto ICAAP) nonché di effettuare, in autonomia, un’accurata identificazione dei rischi, ulteriori a quelli di Primo Pilastro, ai quali la banca è esposta. Facoltà dell’Autorità di Vigilanza è quella di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il Terzo introduce gli obblighi di informativa dei precedenti pilastri mediante la comunicazione di informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, favorendo in tal modo la trasparenza e la comparabilità dei dati.

La Banca Popolare del Lazio scpa adempie all’obbligo di pubblicazione dell’informativa al Pubblico annualmente sul suo sito www.bplazio.it.

CONTENUTI DELL'INFORMATIVA

Tavola 1 – Requisito informativo generale¹

Fornisce le strategie ed i processi per la gestione dei rischi nonché la struttura e l'organizzazione delle relative funzioni.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Riporta la denominazione della Banca.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e rende noto l'ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e di terzo livello, del patrimonio di vigilanza e degli elementi negativi di quest'ultimo.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Illustra il metodo adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, a sostegno delle attività correnti e prospettive fornendo, inoltre, la misura del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo a ciascun portafoglio regolamentare; del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato inerenti le attività del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza; del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo oltre ai coefficienti patrimoniali totale e di base.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito in merito alle esposizioni deteriorate e scadute nonché alle metodologie di determinazione delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. A livello quantitativo fornisce i dati inerenti le esposizioni creditizie lorde totali, distinte per tipologia di esposizione e di controparte.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Elenca, laddove fossero state prescelte dalla banca, le agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse fosse utilizzata.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse ed esplicita i tipi garantiti. Fornisce per ciascun segmento regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e finanziarie e da altre garanzie reali e di quelle coperte da garanzie personali e/o da derivati su crediti.

¹ Le tavole 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB, 10 – Operazioni di cartolarizzazione e 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) non sono fornite perché da ritenersi non pertinenti in considerazione dell'operatività della Banca.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Descrive il processo per la misurazione del rischio di controparte, tanto per la rilevazione delle transazioni soggette quanto per quelle non soggette ad accordi di compensazione.

Tavola 12 – Rischio operativo

Illustra il metodo per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Descrive gli obiettivi perseguiti nonché le politiche contabili adottate per la valutazione di tali strumenti di capitale.

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Illustra la natura del rischio di interesse nonché i processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio in esame. Fornisce la misurazione dell'eventuale incremento/diminuzione del margine di interesse e del valore economico in ipotesi di un movimento dei tassi in aumento/diminuzione.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Premessa

Nelle strategie operative il sistema bancario ha subito l'influenza negativa del mercato dei titoli di Stato e con crescente difficoltà ha continuato a finanziare le imprese con un *trend* superiore al 5%. I tassi attivi sono cresciuti come conseguenza del rialzo nel costo della raccolta ed anche per la riallocazione del credito erogato principalmente sul breve termine. La minore redditività del margine d'interesse risulta pressoché compensata dall'incremento delle altre componenti reddituali.

La Banca Popolare del Lazio, pur caratterizzandosi per un'operatività d'ambiente e con intenti cooperativistici, ha subito le influenze del generale contesto economico-finanziario. In particolare il risultato economico conseguito è da ritenere abbastanza soddisfacente, così come il mantenimento di un'elevata consistenza patrimoniale, in particolare se paragonata a quella dei soggetti bancari più rappresentativi del sistema creditizio che hanno subito consistenti cali nelle quotazioni di mercato. Nel 2011 la redditività raggiunta è risultata stabile per effetto di un buon andamento del margine d'interesse, dovuto principalmente all'incremento delle somme erogate alla clientela e alla dinamica positiva dei servizi.

Non parimenti soddisfacenti sono i risultati del settore finanziario sia per le perdite di negoziazione, sia per le minusvalenze da valutazione del portafoglio dovute alle turbolenze dei mercati.

Anche il rischio di credito ha registrato un incremento delle posizioni in *default*, pur avendo operato con cura ad una selezione degli affidamenti e ad un'attenta individuazione degli eventi pregiudizievoli. Tale evento ha comportato l'adozione di adeguate svalutazioni che hanno influito sul risultato di esercizio.

La Banca ha curato il contenimento dei costi amministrativi, mentre non ha potuto evitare un incremento delle imposte sul reddito, dovute principalmente alle recenti manovre fiscali che hanno comportato tra l'altro l'innalzamento del prelievo IRAP.

Nel contesto di riferimento operativo della Banca, la situazione economica appare ancora incerta. Pertanto è necessario monitorare con attenzione l'evoluzione in atto, con l'obiettivo di rendere compatibile la crescita aziendale con l'intensificarsi dei rischi da fronteggiare.

A livello quantitativo la dotazione patrimoniale viene mantenuta, rispetto al profilo dei rischi assunti e assumibili, su dimensioni congrue e comunque abbondantemente al di sopra dei requisiti minimi regolamentari.

A livello qualitativo, il patrimonio di vigilanza è costituito per circa il 91,9% da elementi riconducibili al patrimonio di base e quindi basato sugli elementi di più elevata qualità (capitale, sovrapprezzo di azioni, riserve, utile del periodo).

Sulla base degli orientamenti descritti, per la storia della Banca e per i riflessi attuali e futuri che l'attuale ciclo economico-finanziario genererà, la Banca prende in considerazione i seguenti rischi potenziali:

Rischio di Credito (rischio di Primo Pilastro): rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente ed integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione.

Rischio di Controparte (rischio di Primo Pilastro): si manifesta nel caso in cui la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Rischio di Mercato (rischio di Primo Pilastro): rischio legato all'operatività sui mercati finanziari, in valuta e in merci.

Rischio Operativo (rischio di Primo Pilastro): rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni ovvero da eventi esterni.

Rischio di Concentrazione (rischio di Secondo Pilastro): rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di Tasso di Interesse nel portafoglio bancario (rischio di Secondo Pilastro): rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.

Rischio di Liquidità (rischio di Secondo Pilastro): rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi e inattesi (*funding risk*) ovvero il rischio che una Banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento (*liquidity risk*).

Rischio Residuo (rischio di Secondo Pilastro): rischio che il processo e le tecniche utilizzate per attenuare il rischio di credito non risultino pienamente efficaci e, quindi, possano comportare l'insorgere di perdite.

Rischio strategico (rischio di Secondo Pilastro): rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione e aggiornamento inadeguati del Piano di sviluppo, da scarsa reattività a fronte di modifiche del contesto competitivo. In tale fattispecie viene ricompreso pure il rischio associato all'assunzione di investimenti azionari diversi da quelli di negoziazione.

Rischio di reputazione (rischio di Secondo Pilastro): rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del gruppo da parte dei soci, dei clienti, delle controparti, degli investitori, delle Autorità.

Di seguito vengono descritte le strategie ed i processi per la gestione di ciascuna delle categorie di rischio elencate. In conclusione si fornisce la struttura organizzativa deputata alla gestione dei rischi elencati.

Rischio di Credito e di Controparte

I rischi creditizi sono strettamente connessi agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. Considerata l'avversione al rischio degli stessi indirizzi, il dimensionamento dei crediti tende alla migliore combinazione tra rendimento e rischio in un'ottica di diversificazione delle attività economiche da sostenere e di contenimento della concentrazione per singola posizione.

Lo specifico obiettivo di contenere i rischi coerenti con la situazione tecnico-aziendale favorisce le iniziative imprenditoriali di contenuto economico-produttivo, senza peraltro trascurare, ancorché in misura debitamente contenuta, opportunità di impiego in comparti di matrice più marcatamente finanziaria: si tratta, in questo caso, di crediti concessi in prevalenza a controparti finanziarie di elevato *standing* (società di *leasing*, *factoring* e credito al consumo per lo più di emanazione bancaria) e per durate generalmente non superiori a 18 mesi, sia pure con una redditività più ridotta.

Di significativa importanza nell'esercizio del credito è poi il supporto offerto dagli Istituti *partners*, talora direttamente partecipati, che permette alla Banca di ampliare ed innovare il ventaglio delle soluzioni offerte alla clientela in sintonia con la sempre più rapida evoluzione del mercato.

Il processo è costituito da un insieme di attività finalizzate al conseguimento degli obiettivi individuati dal Consiglio di Amministrazione in un'ottica di gestione dei rischi.

Il processo di gestione del credito si articola nelle seguenti macro fasi:

- **Pianificazione e Organizzazione**
- **Concessione e Revisione**
- **Monitoraggio**
- **Gestione del Contenzioso**

1. **Pianificazione e Organizzazione**

Tale macro fase attiene alle modalità con le quali il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie da adottare, gli obiettivi da perseguire e la struttura organizzativa da utilizzare per raggiungere i risultati economici attesi, fissando, al contempo, gli standard di efficacia ed efficienza nel sistema dei controlli interni a governo dei rischi aziendali.

Oltre al Consiglio di Amministrazione, le altre funzioni coinvolte nella fase in argomento sono:

1. la Direzione Generale
2. l'Area Controlli

3. l'Area Pianificazione e Controllo
4. l'Area Mercato

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce la politica creditizia ed i relativi obiettivi tenendo presenti gli indirizzi strategici riportati nel Piano a medio termine deliberato dallo

stesso Organo Amministrativo. In tale contesto, verifica che la politica del credito adottata sia correlata con quella di assunzione del rischio approvata.

La **Direzione Generale**, oltre a tradurre gli obiettivi strategici in indirizzi operativi da fornire alle Strutture Aziendali, riferisce al Consiglio di Amministrazione in ordine alle potenzialità dei mercati ed alle capacità organizzative, operative ed informative della Banca per gestire i rischi programmati. Propone al Consiglio le soluzioni organizzative più idonee per razionalizzare le attività ricondotte all'interno del richiamato processo, rendendo più efficace ed efficiente il sistema dei controlli interni. Informa, inoltre, l'Organo Amministrativo dei risultati conseguiti e degli scostamenti rilevati a seguito dell'attuazione della politica creditizia nel rispetto delle modalità e delle priorità programmate. Propone al Consiglio la politica delle condizioni economiche da assumere in materia di crediti per la successiva approvazione.

L'**Area Controlli** garantisce un costante monitoraggio del livello del rischio assunto dalla Banca, attraverso il controllo del portafoglio crediti in atto e la verifica delle posizioni anomale in essere e potenziali per quanto concerne il rischio di credito, attraverso verifiche mirate al rispetto della normativa aziendale relativamente ai rischi operativi.

L'**Area Pianificazione e Controllo** svolge il controllo andamentale della qualità del portafoglio crediti attraverso l'analisi e la misurazione dell'esposizione al rischio della Banca, dell'assorbimento patrimoniale, del rispetto dei coefficienti prudenziali stabiliti con gli indicatori di vigilanza, del grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio/rendimento.

L'**Area Mercato**, infine, sulla base delle analisi di scenario e di mercato, propone alla Direzione Generale i potenziali obiettivi di sviluppo della Banca e le politiche commerciali a supporto degli stessi.

2. **Concessione e revisione**

Tale macro fase attiene a tutte quelle attività che vengono poste in essere per comprendere e/o aggiornare il merito creditizio del richiedente il fido.

Si articola nelle seguenti fasi:

- Richiesta
- Istruttoria
- Delibera
- Perfezionamento ed erogazione
- Revisione

Il presidio del rischio di credito nelle fasi descritte è supportato dall'utilizzo di sistemi di *rating* interno specificatamente sviluppati dalla Banca, che forniscono stime ragionevolmente accurate, omogenee e differenziate sia del rischio del singolo debitore

(segmento *corporate*), sia di quello specifico delle operazioni (segmento *retail e small business*).

3. Monitoraggio del credito

Tale macro fase può riguardare la singola controparte affidata, ovvero il portafoglio crediti della Banca. Nel primo caso, l'Unità Organizzativa deputata è l'Area Controlli tramite l'Ufficio Controllo Rischi; nell'altro caso, l'Unità competente è l'Area Pianificazione e Controllo tramite la funzione *Risk Management*.

In particolare:

- alle Unità periferiche (Filiali e Aree Territoriali) compete il compito di monitorare i rapporti in essere al fine di rilevare l'esistenza di eventuali andamenti anomali e definire/proporre le iniziative utili alla loro normalizzazione;
- all'Area Controlli, tramite l'Ufficio Controllo Rischi, compete il controllo andamentale del rischio di deterioramento specifico della singola controparte affidata, attraverso il sistematico monitoraggio delle anomalie andamentali, la rilevazione delle posizioni anomale, la disposizione/proposta di classificazione fra i crediti "in osservazione", scaduti/sconfinati oltre 90/180 giorni (rilevazione automatica), incagliati, ristrutturati o a sofferenza;
- all'Area Pianificazione e Controllo, tramite la funzione *Risk Management*, spetta il controllo andamentale della qualità del portafoglio crediti attraverso l'analisi e la misurazione dell'esposizione al rischio della Banca, dell'assorbimento patrimoniale, del rispetto dei coefficienti prudenziali stabiliti con gli indicatori di vigilanza, del grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio/rendimento.

Le fasi del monitoraggio possono essere così riepilogate:

- Gestione ordinaria
- Misurazione grado di rischio
- Rilevazione e gestione posizioni con andamento anomalo – classificazione dei crediti
- Valutazione crediti
- Analisi esito interventi

4. Gestione del contenzioso

La macro fase attiene alle attività relative alla gestione dei crediti classificati a sofferenza, con particolare riferimento:

- alla promozione e monitoraggio delle procedure giudiziali e stragiudiziali per il recupero coattivo del credito;
- all'analisi delle pratiche in contenzioso, al fine di fornire agli Organi competenti le indicazioni necessarie per la definizione della svalutazione dei crediti, ovvero per il passaggio a perdita delle posizioni.

La gestione del contenzioso si articola nelle seguenti fasi:

- Acquisizione documentale
- Gestione interna
- Gestione stragiudiziale
- Gestione esterna e giudiziale

Rischio di Mercato

L'attività di negoziazione svolta dalla Banca con i titoli facenti parte del Portafoglio di Negoziazione (*Trading*) è finalizzata alla massimizzazione della *performance* attraverso la gestione attiva del rischio di prezzo, connesso con la volatilità dei mercati azionari ed obbligazionari, nonché con il *credit spread* legato agli emittenti, nel rispetto delle politiche di assunzione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione.

Le posizioni di trading sono caratterizzate da una strategia di gestione di breve periodo, prevalentemente sulla base di considerazioni emerse da specifiche analisi tecniche e fondamentali, sia macro-economiche che relative a singoli emittenti.

La *performance* derivante dall'apertura e chiusura di posizioni di breve periodo deve essere ricercata nel rispetto del limite all'assunzione del rischio, misurato attraverso la "Massima Perdita Accettabile" (MPA) stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

In dettaglio il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. Politica degli investimenti. Ha come fine il raggiungimento dell'obiettivo di profitto finanziario definito in sede di Budget. Per il raggiungimento del suddetto obiettivo, l'operatività intrapresa sui mercati finanziari è infra-giornaliera e di breve periodo.
2. Assunzione dei rischi. L'attività di *trading* assume un'esposizione ai rischi di mercato a fini gestionali mantenendo il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile definito dal Consiglio di Amministrazione.
3. Misurazione dei rischi. E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio prezzo derivante dall'oscillazione dei tassi, dei corsi azionari e dei cambi che insiste sul portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta attraverso il calcolo del Valore a rischio (Var), applicando un modello cosiddetto di varianze/covarianze e delta/gamma. Tale metodologia, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene quotidianamente applicata dal *Risk Management* simulando contestualmente anche gli effetti in una ipotesi di scenario di *stress* dei mercati finanziari.
4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta dal *Risk Management*. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var), del livello di assorbimento patrimoniale sul rischio specifico (applicando il modello *standard* Banca d'Italia) e del risultato economico conseguito nell'attività di investimento. Inoltre, per quanto attiene al controllo del rischio di credito, inteso come rischio emittente dello strumento finanziario, viene verificato che l'operatività sia limitata a specifici settori e livelli di *rating*. Per il rischio controparte vi è la costante verifica che l'operatività venga svolta unicamente con controparti istituzionali ed in mercati autorizzati, precedentemente approvati dal Consiglio di Amministrazione.

A fini prudenziali e del rispetto delle disposizioni di vigilanza, la Banca valuta la sua esposizione ai rischi di mercato attraverso il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio specifico, sul rischio generico (metodo basato sulla "scadenza"), sul rischio di regolamento, sul rischio di controparte e sul rischio di cambio secondo la metodologia *standard* dettata da Banca d'Italia.

A fini gestionali, il *Risk Management* applica un modello interno di calcolo di Valore a Rischio (Var) basato su un approccio di calcolo parametrico che considera un intervallo di confidenza del 99% con diversi orizzonti temporali.

Rischio Operativo

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza la Banca ha scelto di adottare il “metodo base”, così come definito dall’Autorità di Vigilanza.

Nel modello base, per il calcolo del requisito patrimoniale minimo, la Banca d’Italia ha individuato una percentuale fissa del 15% da applicare alla media triennale del margine d’intermediazione.

Da un punto di vista gestionale, nell’ottica del perseguimento di un continuo innalzamento della qualità del processo di autovalutazione patrimoniale, la Banca effettua un’analisi compiuta dei rischi operativi cui è esposta al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e di predisporre sistemi di gestione e controllo sempre più adeguati.

A partire dall’esercizio 2010 si è provveduto alla creazione di un *database* delle perdite operative che, identificando e classificando i rischi in macrocategorie, è in grado di supportare la metodologia quantitativa di base con una valutazione qualitativa degli eventi di perdita riconducibili al rischio operativo. La rilevazione sistematica degli eventi di perdita consente, nel tempo, una migliore comprensione dei fattori da cui origina il rischio operativo e di apportare adeguate politiche di contenimento, controllo e copertura del rischio al fine di ridurre/limitarne gli impatti per la Banca.

Per l’identificazione delle determinanti del rischio (*risk driver*) e degli eventi generatori del rischio (*event types*) è stato utilizzato il modello proposto dal Comitato di Basilea: sono state individuate 4 macro classi di Fattori di Rischio che possono causare eventi di perdita, raggruppati in 7 categorie principali, che a loro volta conducono ad effetti di perdita contabile (*Loss effect types*) classificati a loro volta in 6 categorie.

Rischio di Concentrazione per singolo prenditore e geo-settoriale

La necessità di misurare il rischio di concentrazione nasce dall’esigenza di colmare le carenze del modello regolamentare definito nel Primo Pilastro in merito al rischio di credito; tale modello, ipotizzando l’infinita granularità delle esposizioni verso singole controparti, non tiene conto che un portafoglio maggiormente concentrato su grandi prenditori di fondi risulta essere più rischioso rispetto a uno pienamente diversificato.

La metodologia di misurazione del suddetto rischio e la relativa quantificazione del capitale interno è disciplinata dal regolamento del processo per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi così come predisposto dalla “metodologia semplificata” prevista dalle Istruzioni di Vigilanza.

Il processo anzidetto è articolato in quattro fasi ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla quantificazione del relativo capitale interno;

- 1) Rilevazione delle esposizioni verso imprese;
- 2) Rilevazione delle controparti;
- 3) Calcolo della costante di proporzionalità;
- 4) Calcolo del capitale interno.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale è riferito alla possibilità che la Banca sia esposta in misura rilevante verso singoli prenditori (o gruppi di prenditori connessi) che operano nel medesimo settore di attività economica e produttiva o nella medesima area geografica.

La metodologia di misurazione del suddetto rischio e la relativa quantificazione del capitale interno è disciplinata dal regolamento del processo per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale coerente alle linee guida sviluppate in sede ABI dal Gruppo di Lavoro interBancario sul Secondo Pilastro.

Il processo anzidetto è articolato in tre fasi ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla quantificazione del relativo capitale interno;

- 1) Rilevazione delle esposizioni;
- 2) Rilevazione della macro area prevalente;
- 3) Calcolo del capitale interno.

Rischio di Tasso di Interesse nel portafoglio bancario

In tale sezione sono definiti i principi che sovrintendono alla gestione della tesoreria della Banca al fine di ottimizzare il rapporto tra attività e passività, sia a breve che a medio-lungo termine, attraverso una gestione integrata del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio complessivo (*banking book*), del rischio di cambio e del rischio di liquidità.

La principale finalità della Banca nella gestione della tesoreria è quella di minimizzare il rischio di tasso d'interesse attraverso strategie di *matching* attivo/passivo e/o tendere alla massimizzazione delle opportunità di profitto offerte dallo sbilancio dell'esposizione al rischio tra attivo e passivo.

In dettaglio il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. Politica degli investimenti. Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dal Servizio Finanza, il Comitato Rischi definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. Assunzione dei rischi. Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. Misurazione dei rischi. E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio di cambio e del rischio di tasso, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, rispettivamente attraverso un modello di Massima Perdita Probabile (MPL) ed un modello di gestione integrata dell'Attivo e del Passivo (*Asset & Liability Management*) che supporta analisi di *Gap* (rischio di *cash flow*) e di *Duration* (rischio di *fair value*). Tali metodologie, approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono quotidianamente applicate dalla funzione di *Risk Management* per monitorare il profilo di rischio in essere;
4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal *Risk Management*. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di *Asset & Liability Management*.

A fini gestionali il *Risk Management* calcola quotidianamente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di *gap management*.

In particolare viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico della Banca (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità si articola in due diverse tipologie note come *funding risk* e *market liquidity risk*.

Per *funding risk* si intende il rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi ed inattesi. Il *market liquidity risk* è invece il rischio che una Banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

Queste due forme di rischio di liquidità sono intrinsecamente collegate dal momento che per far fronte a deflussi di cassa inattesi, una banca potrebbe dover cedere sul mercato una consistente posizione in attività finanziarie, accettando una significativa riduzione del prezzo a cui dismettere il proprio investimento.

Il processo della gestione del rischio di liquidità si articola nelle seguenti fasi:

1. **Politica degli investimenti.** La posizione di liquidità viene gestita nel breve periodo, relativamente al vincolo di Riserva Obbligatoria, tramite l'impiego dei *surplus* (o il reperimento dei *deficit*) di liquidità attraverso il mercato dei depositi interbancari o attraverso il mercato dei pronti contro termine;
2. **Assunzione dei rischi.** Nell'operatività di cui sopra, il Tesoriere opera nel rispetto del mantenimento di un equilibrato flusso prospettico di entrate ed uscite, funzionale al vincolo di saldo medio della Riserva Obbligatoria oltre che nel rispetto di limiti operativi;
3. **Misurazione del rischio.** E' finalizzata alla identificazione dell'esposizione ad eventuali *gap* negativi di liquidità nel breve periodo. Quotidianamente il *Risk Management* verifica la posizione di tesoreria della Banca e sviluppa quella finanziaria prospettica;
4. **Controllo dei rischi.** Al *Risk Management* è assegnato il compito di monitorare quotidianamente l'esposizione al rischio di liquidità ed il rispetto dei limiti operativi. Il monitoraggio giornaliero dell'evoluzione dinamica o il superamento dei limiti fa scattare il piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) attraverso l'analisi della struttura "normale" attivo/passivo per *stock* e per flussi finalizzata alla identificazione delle problematiche che hanno generato l'allarme, l'evoluzione storica delle poste "normali" e quindi sostanzialmente della composizione dell'attivo e del passivo, identificandone le variazioni sfavorevoli.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità persegue questi obiettivi:

1. misurare la situazione in essere della Banca in condizioni normali; ovvero fornire informazioni circa la situazione corrente in termini di *funding risk*;

2. verificare, attraverso una metodologia di *stress test*, se la presenza di scenari negativi sia in grado di minare la stabilità della Banca in termini di equilibrio tra entrate ed uscite;
3. definire una serie di limiti operativi che permettano di verificare nel tempo la presenza di una situazione non pregiudizievole dell'equilibrio tra entrate ed uscite. Questa fase si sostanzia nel definire una serie di limiti operativi per gestire, individuandole con anticipo, le fasi di tensione della liquidità che il *management* della banca ritiene pregiudizievoli della economicità dell'istituto individuandole con anticipo;
4. costruire un sistema di *Contingency Funding Plan* (CFP), ovvero un *Piano di Emergenza* da attivare nel caso in cui si dovessero verificare eventi pregiudizievoli dell'equilibrio tra *cash flow* in entrata ed uscita. Questa fase si sostanzia nel dare attuazione tempestiva al piano di emergenza (*Contingency funding plan*) da attivare qualora dovessero effettivamente verificarsi gli scenari simulati ed il conseguente superamento di uno dei sovra esposti limiti. Il CFP indica inoltre, in dettaglio, le persone e le strutture responsabili di attuare politiche di *funding* straordinarie in caso di necessità, nonché quelle a cui spetta il compito di comunicare e spiegare le difficoltà incontrate dalla banca e le azioni intraprese per porvi rimedio.

Rischio Residuo

Il processo adottato dalla Banca per la misurazione del rischio residuo del portafoglio bancario, ossia del rischio che le tecniche per la mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca stessa nel computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte risultino meno efficaci del previsto e possano pertanto generare nelle esposizioni garantite delle perdite superiori a quelle coperte da detto requisito, si basa sulla specifica metodologia definita a livello aziendale. Tale rischio si ragguaglia all'eventuale eccedenza della perdita inattesa sulle esposizioni garantite - stimata secondo la richiamata metodologia - e il requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte delle medesime esposizioni calcolato secondo la metodologia standardizzata.

Rischio Strategico

La valutazione del rischio strategico attiene alla verifica dell'efficacia, dell'efficienza e della conformità normativa e operativa del processo strategico. Tale processo è articolato in fasi, ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla valutazione del predetto rischio. In particolare:

- a. la valutazione dell'efficacia viene effettuata attraverso il confronto fra gli aggregati economici e finanziari rilevati nel budget e i risultati realmente conseguiti;
- b. la valutazione dell'efficienza viene valutata sulla base degli scostamenti fra gli indicatori di efficienza (costi, rischi e profittabilità) rilevati a livello aziendale con i medesimi indicatori relativi al sistema bancario o al gruppo di aziende di credito di riferimento;

- c. la valutazione della conformità normativa viene effettuata mediante il confronto fra le regole interne che disciplinano il processo strategico e le relative disposizioni esterne;
- d. la valutazione della conformità operativa si basa sul confronto fra le attività svolte nelle singole fasi del processo strategico e le relative disposizioni esterne.

La valutazione complessiva del rischio strategico è la sintesi dei risultati rivenienti dalla valutazione dell'efficacia, dell'efficienza e della conformità del processo in questione.

Rischio di Reputazione

La valutazione del rischio di reputazione attiene alla verifica della conformità normativa e operativa dei diversi sistemi aziendali e dei relativi processi (escluso quello strategico). Il processo per la valutazione di tale rischio è articolato in fasi, ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla valutazione del predetto rischio. In particolare:

- a. la valutazione della conformità normativa viene effettuata mediante il confronto fra le regole interne che disciplinano i diversi processi aziendali e le relative disposizioni esterne;
- b. la valutazione della conformità operativa si basa sul confronto fra le attività svolte nelle singole fasi dei vari processi aziendali e le relative disposizioni esterne.

La valutazione complessiva del rischio di reputazione è la sintesi dei risultati rivenienti dalla valutazione della conformità normativa e operativa dei predetti processi.

Struttura Organizzativa

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurarne, nel rispetto delle normative e delle strategie aziendali, la piena consapevolezza, l'efficace presidio e la pronta mitigazione.

Tale sistema è stato esplicitamente e dettagliatamente formalizzato in specifici regolamenti interni volti a definire, per ciascuna tipologia di rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi Sociali, della Direzione Generale e delle Unità Organizzative nel rispetto della separazione fra le funzioni deputate alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi.

In particolare:

- definisce le strategie e le politiche di gestione dei rischi e regola le modalità attraverso cui gli stessi sono rilevati e valutati;
- verifica l'assetto organizzativo dei controlli e ne accerta periodicamente l'adeguatezza e la funzionalità;
- stabilisce i limiti per specifiche fattispecie di rischi espressivi della propensione al rischio verificandone il rispetto nel tempo.

La Direzione Generale, in quanto organo con funzioni di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un'efficace gestione e controllo dei rischi, in linea con gli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare:

- esegue gli indirizzi strategici e disciplina attività, procedure e strutture organizzative inerenti alla gestione dei rischi e ne verifica l'idoneità nel tempo, in termini di adeguatezza e funzionalità;
- propone i limiti per specifiche fattispecie di rischi espressivi della propensione al rischio verificandone, nel tempo, il rispetto oltre che intervenendo in caso di necessità affinché il superamento degli stessi venga ricondotto entro i limiti stabiliti;
- informa periodicamente gli Organi e le Funzioni competenti del rischio assunto;
- realizza gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate, attivando le pertinenti funzioni.

Le unità organizzative operanti ai vari livelli della struttura sono coinvolte con continuità affinché facciano sempre più propria la cultura del controllo diretto nelle rispettive operatività.

In particolare, ciascuna unità è chiamata per l'area di propria competenza ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'effettuazione dei cosiddetti "controlli di linea".

I controlli sulla gestione dei rischi, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione e di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni di gestione, sono affidati a strutture operative specializzate, diverse da quelle produttive.

In particolare, le unità organizzative che ricoprono un ruolo diretto nell'ambito di tale gestione sono:

1. l'Area Pianificazione e Controllo:

- assicura la predisposizione degli scenari di riferimento, al fine del posizionamento strategico della Banca, attuale e prospettico, per l'elaborazione dei piani a medio termine.
- verifica il funzionamento e l'efficacia dei processi operativi e gestionali anche garantendo, in termini di adeguate combinazioni di rischio/rendimento, il conseguimento degli obiettivi strategici e dei budget predefiniti.
- garantisce il mantenimento nel tempo di profili di rischio coerenti con le linee strategiche definite dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale, supportando direttamente il Comitato Rischi nel processo di allocazione del capitale.

2. l'Area Controlli:

- garantisce l'adeguatezza dei sistemi decisionali, operativi e gestionali, nonché l'attendibilità dei sistemi informativi e di rilevazione.
- garantisce l'analisi del portafoglio dei crediti vivi al fine di disporre la classificazione dei crediti problematici ad incaglio.
- contribuisce al miglioramento delle attività svolte dalla Banca attraverso una attività di verifica, a distanza e in loco, di consulenza e di assistenza.

- fornisce collaborazione ed assistenza al Collegio Sindacale ed ai revisori esterni nell'ambito dello svolgimento delle attività di controllo interno nonché alle altre funzioni per il rispetto delle norme.

3. *l'Area Internal Auditing:*

- assicura l'adeguatezza dei sistemi decisionali, operativi e gestionali, nonché l'attendibilità dei sistemi informativi e di rilevazione.
- assicura lo svolgimento delle attività di controllo, di valutazione dei processi in termini di efficacia, efficienza e valore aggiunto riguardo al business che presidiano al fine di supportare la Banca nel raggiungimento dei suoi obiettivi.
- garantisce l'affidabilità del sistema dei controlli interni, assicurando la valutazione dei processi aziendali, intesa quest'ultima come analisi critica delle procedure in termini di valutazione dei processi di governo, di controllo e di gestione dei rischi.
- fornisce collaborazione ed assistenza al Collegio Sindacale ed ai revisori esterni nell'ambito dello svolgimento delle attività di controllo interno, nonché alle altre funzioni per il rispetto delle norme.

4. *la Funzione di Conformità (Compliance):*

- identifica e monitora il rischio di violazioni normative.
- contribuisce alla misurazione dei rischi di non conformità e reputazionali.
- gestisce la mitigazione dei rischi di non conformità e reputazionali.
- assicura la coerenza delle procedure interne con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme esterne ed interne.
- diffonde una cultura aziendale improntata sulla legalità, la correttezza e la trasparenza nel rapporto con i clienti.
- adempie alle indicazioni dell'art. 16 del Regolamento in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio (Provvedimento congiunto Banca d'Italia- Consob del 29/10/2007).

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

La presente informativa al pubblico è riferita alla BANCA POPOLARE DEL LAZIO Società Cooperativa per Azioni con sede in Velletri (Roma) in Via Martiri delle Fosse Ardeatine n° 9.

Il Capitale Sociale al 31.12.2011 ammonta a 22.715.241 euro.

Iscrizione Registro delle Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n° 04781291002

La Banca Popolare del Lazio risulta aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed è inserita nell'Albo delle banche autorizzate dalla Banca d'Italia.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza, pari a circa € 247,1 milioni, è stato determinato sulla base delle istruzioni di vigilanza emanate con circolare n° 155 del 18 dicembre 1991, aggiornata al 21 dicembre 2011 con il 14° aggiornamento.

E' costituito da una serie di elementi positivi e negativi che determinano due aggregati: il patrimonio di base e il patrimonio supplementare. Dalla somma del patrimonio di base e del patrimonio supplementare si deducono le partecipazioni di controllo o di influenza rilevante, possedute in banche, società finanziarie e imprese di assicurazione. L'importo ottenuto costituisce il patrimonio di vigilanza.

1. Il patrimonio di base

Gli elementi positivi del patrimonio di base, pari a € 242,9 milioni, sono costituiti dal capitale sociale per € 22,7 milioni, dal sovrapprezzo azioni per € 105,3 milioni, dalle riserve per € 110,6 milioni e dall'utile del periodo, attribuibile alle riserve, per € 4,3 milioni.

Gli elementi negativi sono costituiti dalle azioni proprie in portafoglio per € 1,7 milioni e dalle immobilizzazioni immateriali per € 0,3 milioni, che determinano il patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, per un ammontare di € 240,9 milioni.

La voce dei filtri prudenziali negativi è determinata dalle riserve negative sui titoli del portafoglio disponibile per la vendita (portafoglio AFS), che ammontano a € 13,8 milioni.

Di conseguenza, l'ammontare complessivo del patrimonio di base risulta pari a € 227,1 milioni.

2. Il patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare nel suo complesso ammonta a € 20 milioni. Gli elementi positivi risultano pari a € 23,6 milioni e sono costituiti da € 16,3 milioni di riserve di rivalutazione su attività materiali e da € 7,3 milioni per le riserve positive su titoli del portafoglio disponibili per la vendita (portafoglio AFS).

Gli elementi negativi relativi ai filtri prudenziali ammontano a € 3,6 milioni e sono costituiti dalla quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita.

Il patrimonio di vigilanza, quindi, è la risultante della somma algebrica del patrimonio di base e del patrimonio supplementare.

Informativa quantitativa

Di seguito viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono.

COMPONENTI PATRIMONIALI A COPERTURA DEL CAPITALE INTERNO COMPUTABILI AI FINI DI VIGILANZA	ATTUALE	
	Valori	Computabilità ai fini di vigilanza
A PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE (TIER1)		
A1. ELEMENTI POSITIVI		
Capitale	22.715	22.715
Sovrapprezzi di emissione	105.257	105.257
Riserve	110.570	110.570
Utile di periodo	4.275	4.275
Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	242.817	242.817
A2. ELEMENTI NEGATIVI		
Azioni proprie	1.673	1.673
Altre immobilizzazioni immateriali	267	267
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base:	13.750	13.750
- riserve negative su titoli disponibili per la vendita: (a+b)	13.750	13.750
a) titoli di debito	13.750	13.750
Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	15.690	15.690
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DEDURRE	227.127	227.127
A3. ELEMENTI DA DEDURRE		
Totale elementi da dedurre	0	0
A TOTALE PATRIMONIO DI BASE	227.127	227.127
B. PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE (TIER2)		
B1. ELEMENTI POSITIVI		
Riserve da valutazione	23.612	23.612
1 Attività materiali: (a+b)	16.336	16.336
a) leggi speciali di rivalutazione	16.336	16.336
2 Titoli disponibili per la vendita:(a+b)	7.275	7.275
a) titoli di capitale e quote di OICR	7.275	7.275
Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	23.612	23.612
B2. ELEMENTI NEGATIVI		
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare:	3.638	3.638
- Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita: (a+b)	3.638	3.638
a) titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	3.638	3.638
Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	3.638	3.638
B1. Valore positivo	19.974	19.974
' Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	0	0
B1'. Valore positivo ammesso	19.974	19.974
B2. Valore negativo	0	0
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	19.974	19.974
B3. ELEMENTI DA DEDURRE		
Totale degli elementi da dedurre	0	0
B. TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	19.974	19.974
C. Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e supplementare		
Totale ulteriori elementi da dedurre	0	0
D. TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	247.101	247.101
E. PATRIMONIO DI 3° LIVELLO		
TOTALE PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	0	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI VIGILANZA	247.101	247.101

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il sistema interno adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2011) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2012). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza della Banca;
- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress;
- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica). Il giudizio di sintesi dell'autovalutazione è articolato in quattro livelli secondo predefinite soglie selettive dei valori che il rapporto tra il capitale complessivo e il capitale interno complessivo può assumere.

Infine, viene formulato un giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale, che sintetizza i risultati ottenuti nelle analisi realizzate (attuale, prospettica e di stress).

Informativa quantitativa

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) e a quello complessivo (*Total capital ratio*).

Valori in migliaia di euro

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
<i>Metodologia Standard</i>	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	365
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	781
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.662
Esposizioni verso o garantite da imprese	46.654
Esposizioni al dettaglio	22.564
Esposizioni garantite da immobili	8.868
Esposizioni scadute	7.890
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	729
Altre esposizioni	2.833
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	95.347
RISCHI DI MERCATO	
<i>Metodologia Standardizzata</i>	
Rischio di posizione generico (titoli di debito e di capitale)	318
Rischio di posizione specifico (titoli di debito e di capitale)	98
Rischio di posizione OICR	12
Opzioni	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
TOTALE RISCHI DI MERCATO	428
RISCHIO OPERATIVO	
<i>Metodo Base</i>	12.171
TOTALE RISCHI OPERATIVI	
ALTRI REQUISITI	0
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	107.946

Coefficienti patrimoniali

COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate	<i>(Tier 1 Ratio)</i>	16,83%
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	<i>(Total Capital Ratio)</i>	18,31%

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

1. Esposizioni deteriorate e scadute:

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” e dalle “esposizioni scadute” utilizzate dalla Banca, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, rappresentate dalla totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- esposizioni incagliate, rappresentate dalla totalità delle esposizioni nei confronti dei debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- esposizioni ristrutturate, rappresentate da quelle esposizioni per le quali, a causa di un deterioramento dei requisiti economico finanziari del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie clausole contrattuali che comportano una perdita;
- esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 o 180 giorni, rappresentate dalle esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

2. Metodologie di determinazione delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio:

Le esposizioni creditizie della Banca vengono sottoposte a un procedimento di valutazione che contempla:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati le esposizioni deteriorate indicate in precedenza e stimate le relative perdite di valore;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite di valore latenti nelle esposizioni non deteriorate.

Per ciascuna esposizione deteriorata sono calcolati il rispettivo valore recuperabile e, per differenza rispetto al suo costo ammortizzato, la corrispondente perdita di valore. Il valore recuperabile si ragguaglia al valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi stimato sulla scorta:

- dei flussi di cassa contrattuali, rettificati delle relative perdite di valore che sono computate in base alla solvibilità dei debitori valutata sulla scorta di tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche del valore delle garanzie reali e personali acquisite;
- dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti ristrutturati, corrispondenti ai nuovi piani di ammortamento di tali crediti;
- dei tassi interni di rendimento delle posizioni creditizie oggetto di valutazione.

3. Criteri di valutazione:

In particolare il valore atteso di recupero è stato determinato:

- per i crediti in sofferenza, relativamente alle posizioni di importo nominale unitario superiore a 5.000 euro e per quelle assistite da garanzie ipotecarie di qualsiasi importo, secondo la specifica solvibilità dei singoli debitori. Riguardo alle esposizioni uguali o inferiori al suddetto importo, data la loro marginale incidenza, secondo una valutazione basata su criteri cumulativi che tengono conto dei tassi di perdita storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, in coerenza con le linee guida del Comitato di Basilea relativamente alla determinazione degli indici di perdita attesa (*loss given default*);
- per i crediti in incaglio, sulla base dei medesimi criteri applicati per i crediti in sofferenza senza tener conto della diversificazione relativa alla tipologia della garanzia e considerando la probabilità che gli stessi hanno di trasformarsi in sofferenze;
- per i crediti ristrutturati, secondo i singoli accordi di ristrutturazione concordati;
- per i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati, sulla base di raggruppamenti per fasce parametrate all'ammontare dello sconfinamento o all'incidenza percentuale dello stesso sull'ammontare del credito erogato.

I tempi attesi di recupero, invece, sono stati determinati su base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, salvo che non siano stati definiti con le controparti specifici piani di rientro.

Relativamente alle valutazioni collettive si è proceduto alla selezione di portafogli omogenei di crediti vivi che presentassero sintomi apprezzabili di scadimento qualitativo dei debitori (portafogli *impaired*).

Tale segmentazione è stata realizzata attraverso:

- 1- il raggruppamento di quelle operazioni e di quei debitori che per rischiosità, per caratteristiche economiche ecc. manifestano comportamenti simili in termini di capacità di rimborso (categorie omogenee), tenendo ulteriormente conto:
 - a) del tipo di affidamento della controparte;
 - b) del tipo di garanzia che contraddistingue l'affidamento (garanzia reale, altra garanzia, nessuna garanzia);

2- l'individuazione di un peggioramento della relativa probabilità media di *default* dei vari portafogli omogenei.

Per ciascun portafoglio *impaired* l'ammontare della svalutazione forfetaria è pari al prodotto tra il valore complessivo del portafoglio, la variazione della sua probabilità media di *default* ed il tasso di perdita in caso di *default* dei crediti appartenenti al medesimo portafoglio.

Eventuali, successive riprese di valore non possono superare il limite delle svalutazioni (individuali o collettive) da *impairment* precedentemente contabilizzate.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono evidenziano:

- la distribuzione delle esposizioni creditizie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, qualità creditizia, tipologia di controparte, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle esposizioni per durata residua;
- la dinamica delle esposizioni creditizie deteriorate e delle relative rettifiche di valore

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Valori in migliaia di euro

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					13.566	13.566
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					236.286	236.286
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					64.971	64.971
4. Crediti verso banche					77.856	77.856
5. Crediti verso clientela	32.870	45.068	2.204	3.780	1.191.154	1.275.076
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 31/12/2011	32.870	45.068	2.204	3.780	1.583.833	1.667.755
Totale 31/12/2010	28.616	33.807	5.154	5.923	1.533.035	1.606.535

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Valori in migliaia di euro

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	137.372			137.372
TOTALE A	137.372			137.372
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	3.457			3.457
TOTALE B	3.457			3.457
TOTALE A+B	140.829			140.829

Le esposizioni per cassa verso banche comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di appartenenza (negoiazione, disponibile per la vendita, crediti, ecc.).

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Valori in migliaia di euro

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	89.002	56.132		32.870
b) Incagli	57.027	11.959		45.068
c) Esposizioni ristrutturate	2.363	159		2.204
d) Esposizioni scadute	4.313	533		3.780
e) Altre attività	1.455.536		9.075	1.446.461
TOTALE A	1.608.241	68.783	9.075	1.530.383
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.361	330		1.031
b) Altre	84.942		246	84.696
TOTALE B	86.303	330	246	85.727

Le esposizioni per cassa verso clientela comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di appartenenza (negoiazione, disponibile per la vendita, crediti, ecc.).

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori bilancio)

Valori in migliaia di euro

Esposizioni/Aree geografiche	<u>Italia</u>		<u>Altri Paese Europei</u>		<u>America</u>		<u>Asia</u>		<u>Resto del mondo</u>	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	32.870	56.132								
A.2 Incagli	45.068	11.959								
A.3 Esposizioni ristrutturare	2.204	159								
A.4 Esposizioni scadute	3.780	533								
A.5 Altre esposizioni	1.418.876	9.075	27.585							
TOTALE A	1.502.798	77.858	27.585							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	411	246								
B.2 Incagli	612	83								
B.3 Altre attività deteriorate	8	1								
B.4 Altre esposizioni	84.696	246								
TOTALE B	85.727	576								
TOTALE 31-12-2011	1.588.525	78.434	27.585							
TOTALE 31-12-2010	1.514.579	77.099	34.963		3.305					

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Valori in migliaia di euro

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paese Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturata										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	113.717		23.189		213		154		99	
TOTALE A	113.717		23.189		213		154		99	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.457									
TOTALE B	3.457									
TOTALE 31-12-2011	117.174		23.189		213		154		99	
TOTALE 31-12-2010	147.226		23.791		981		473		53	

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze				14	21		15	53					27.916	48.052		4.926	8.005	
A.2 Incagli							6.672	3.644					31.365	6.253		7.030	2.063	
A.3 Esposizioni ristrutturate													2.204	159				
A.4 Esposizioni scadute							531	19					1.795	240		1.454	274	
A.5 Altre esposizioni	245.779			5.306		44	55.458		45	204			901.534		7.473	238.182		1.512
Totale A	245.779			5.320	21	44	62.676	3.716	45	204			964.814	54.704	7.473	251.592	10.342	1.512
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													410	246				
B.2 Incagli													508	57		104	26	
B.3 Altre attività deteriorate													8	1				
B.4 Altre esposizioni	7.549			35.998		1	28						39.179		235	1.943		10
Totale B	7.549			35.998		1	28						40.105	304	235	2.047	26	10
TOTALE (A+B) al 31/12/2011	253.328			41.318	21	45	62.704	3.716	45	204			1.004.919	55.008	7.708	253.639	10.368	1.522
TOTALE (A+B) al 31/12/2010	226.298			34.014	21	37	145.686	2.481	287	205			929.474	55.443	7.607	217.172	9.463	1.760

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	447.591	4.092	11.295	30.283	95.792	98.548	173.807	515.320	364.551	14.275
A.1 Titoli di Stato					3.544	28.500	50.949	112.502	63.258	
A.2 Altri titoli di debito				4.206	23.644		693	65.995	28.902	
A.3 Quote OICR	1.022									
A.4 Finanziamenti	446.569	4.092	11.295	26.077	68.604	70.048	122.165	336.823	272.391	14.275
- Banche	32.439									14.275
- Clientela	414.130	4.092	11.295	26.077	68.604	70.048	122.165	336.823	272.391	
Passività per cassa	1.161.527	1.343	5.546	13.086	53.264	3.072	37.163	164.209		
B.1 Depositi e conti correnti	1.111.067						13.042	1		
- Banche	8.989									
- Clientela	1.102.078						13.042	1		
B.2 Titoli di debito				588	2.639	1.778	24.121	164.208		
B.3 Altre passività	50.460	1.343	5.546	12.498	50.625	1.294				
Operazioni "fuori bilancio"	72.858	15.201			10	15.125	45	91	131	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		15.196				15.108	42	41		
- Posizioni lunghe		7.644				7.554		3		
- Posizioni corte		7.552				7.554	42	38		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	72.776									
- Posizioni lunghe	36.388									
- Posizioni corte	36.388									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	82	5			10	17	3	50	131	

La voce "B.3 Altre passività" per i singoli scaglioni di vita residua include l'ammontare delle operazioni di pronti contro termine con clientela.

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Esposizione lorda iniziale	84.081	42.754	6.065	6.414
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	24.378	37.857	216	4.966
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	6.561	30.835		4.631
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	11.758	4.577		9
B.3 altre variazioni in aumento	6.059	2.445	216	326
C. Variazioni in diminuzione	19.457	23.584	3.918	7.067
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	37	4.097		550
C.2 cancellazioni	12.562	143		13
C.3 incassi	6.856	11.712	10	1.703
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2	7.632	3.908	4.801
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	89.002	57.027	2.363	4.313
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	55.465	8.948	910	491
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	11.414	9.645	36	547
B.1 rettifiche di valore	5.974	7.991	36	539
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.271	897		8
B.3 altre variazioni in aumento	3.169	757		
C. Variazioni in diminuzione	10.747	6.634	787	505
C.1 riprese di valore da valutazione	2.497	2.777	240	13
C.2 riprese di valore da incasso	1.971	1.477		74
C.3 cancellazioni	6.279	101		5
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.279	530	367
C.5 altre variazioni in diminuzione			17	46
D. Rettifiche complessive finali	56.132	11.959	159	533
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Nella voce "B.3 altre variazioni in aumento" è riportata la svalutazione degli interessi di mora maturati nell'esercizio e non incassati. I crediti che sono interessati dalle procedure di recupero, comprensivi dei relativi interessi di mora, ammontano al valore di presumibile realizzo a € 32,9 milioni, al netto delle rettifiche di valore analitiche per complessivi € 56,1 milioni.

Non si rilevano posizioni deteriorate verso controparti bancarie

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischi ponderate per il rischio di credito e di controparte con il metodo standardizzato, la banca comunica di avvalersi delle valutazioni rilasciate dall’agenzia esterna di rating (ECAI) MOODY’S tanto *solicited* quanto *unsolicited* in merito al solo portafoglio “Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali” a partire dalle segnalazioni di dicembre 2011.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche dei rating*
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	==	==
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	==	==
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	==	==
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	==	==
	==	==
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	==	==
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	==	==

- solicited o unsolicited

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza stabilite dalla normativa prudenziale.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni e del requisito per classi regolamentari di attività

Migliaia di euro

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Fattore di ponderazione								
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	Altre
<i>Metodologia Standard</i>									
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	279.757								
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		40.617							
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		723				16.252			
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo									
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	2.754								
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		76.676		45.408		20.281			
Esposizioni verso o garantite da imprese						839.592			
Esposizioni al dettaglio					589.525				
Esposizioni garantite da immobili			100.841	151.096					
Esposizioni scadute				2.578		57.043	36.693		
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio									
Esposizioni verso OICR						10.112			
Altre esposizioni	76.823	14.831				32.456			
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	359.334	132.847	100.841	199.078	589.525	975.736	36.693		

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

La Banca Popolare del Lazio si avvale, in ottica regolamentare, di tecniche di mitigazione del rischio di credito (*CRM, Credit Risk Mitigation*) costituite prevalentemente da garanzie reali di natura immobiliare (ipoteche) sia di tipo residenziale che non residenziale, dopo aver verificato la sussistenza dei requisiti generali e di quelli specifici.

Gestionalmente, per quanto attiene alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ricorre a garanzie di tipo personale e/o di tipo reale. Circa le garanzie reali, le tipologie di natura immobiliare maggiormente utilizzate dalla Banca sono rappresentate dalle ipoteche su beni immobili residenziali e non residenziali, di primo grado e/o successivo, acquisite principalmente nell'ambito del segmento *retail* e dei finanziamenti ad imprese, mentre, nell'ambito delle garanzie reali di natura finanziaria, le tipologie maggiormente utilizzate sono costituite dai pegni su titoli. Con riferimento alle garanzie personali le tipologie maggiormente utilizzate sono rappresentate dalle fideiussioni specifiche, dalle fideiussioni omnibus limitate e, più raramente, dal rilascio di cambiali anche con avalli. Di rilievo anche le garanzie fidejussorie di natura mutualistica rilasciate dai diversi Consorzi di garanzia a favore della Banca per conto delle proprie aziende associate.

Informativa quantitativa

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione. In pratica, rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti generali e specifici stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio nell'ambito del metodo standardizzato.

Le garanzie ipotecarie immobiliari sono tra i principali strumenti per la protezione del rischio di tipo reale, ragion per cui ai crediti assistiti da ipoteca su immobili è stata dedicata una specifica classe regolamentare di attività caratterizzata da minore rischiosità (vedi precedente TAVOLA 6) e quindi non contemplata nella tavola sotto riportata.

La Banca, al momento, non riconosce alcuna tipologia di garanzie personali in qualità di tecniche di attenuazione del rischio. La Banca, inoltre, non opera in strumenti derivati creditizi, per cui la tabella sotto riportata, nel computo delle garanzie reali finanziarie rileva prevalentemente i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività

Migliaia di euro	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE <i>Metodologia Standard</i>	Garanzie reali finanziarie
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	
Esposizioni verso o garantite da imprese	
Esposizioni al dettaglio	
Esposizioni garantite da immobili	
Esposizioni scadute	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	
Esposizioni verso OICR	
Altre esposizioni	64.958
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	64.958

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

In conformità a quanto previsto dalla regolamentazione interna al fine di avviare l'operatività in derivati *over the counter* (OTC), di seguito vengono descritti i principi guida per la gestione del relativo rischio controparte.

Relativamente all'operatività in titoli, i criteri da considerare per la scelta delle controparti finanziarie nazionali od estere sono i seguenti:

1. Appartenenza ad uno Stato aderente all'OCSE;
2. Adesione diretta o indiretta ad un sistema di compensazione e garanzia (*Clearing House*);
3. Merito di credito non inferiore ad "*Investment grade*" secondo la classificazione adottate dalle principali agenzie di rating (Moody's, Standard & Poor's e Fitch).

Quest'ultimo criterio deve essere verificato per la capogruppo qualora non sia riscontrabile sulla specifica controparte.

Relativamente all'operatività in strumenti derivati, in cambi e per l'operatività sul Mercato Intermediario dei Depositi (E-MID) per la selezione delle controparti è necessario rientrare e rispettare indicatori regolamentati dalla normativa interna alla Banca in merito ad indici di rischiosità, solvibilità e redditività/efficienza mutuati dalla metodologia adottata dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per la misurazione ed il controllo della rischiosità delle banche

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente viene rappresentata la non esposizione della Banca al rischio di controparte per gli strumenti derivati negoziati OTC.

Alla data del 31 dicembre 2011 non vi sono in essere derivati di credito.

A. 9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Valori in migliaia di euro

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31/12/2011				
Totale 31/12/2010	346			346

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

La Banca misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del metodo base (*Basic Indicator Approach, BIA*) contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il coefficiente regolamentare del 15% all'indicatore rilevante rappresentato dal valore medio del margine di intermediazione figurante nel conto economico degli ultimi tre bilanci d'esercizio della Banca ed escludendo gli eventuali valori negativi o nulli.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2011 il requisito è commisurato in 12,171 milioni di euro.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre la Banca non deteneva strumenti finanziari classificabili, in base ai nuovi principi contabili, come “Partecipazioni”.

Gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, non qualificabili come di controllo e/o collegamento, sono stati classificati nel portafoglio delle “Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita” (*Available for Sale, AFS*).

Tali strumenti di capitale sono rappresentativi di investimenti a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell’attività commerciale, integrando funzionalmente l’offerta di prodotti e servizi della Banca.

Questi strumenti sono valutati al *fair value*, con imputazione del relativo effetto a patrimonio netto, da trasferire al conto economico al momento del successivo realizzo. Tuttavia le interessenze non quotate per le quali non è possibile determinare un *fair value* attendibile è mantenuto il riferimento al costo.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi si utilizzano, attraverso la costruzione di specifici fogli di calcolo, tre diverse metodologie di valutazione:

- Metodo patrimoniale semplice
- Metodo reddituale semplice
- Metodo dei multipli di mercato

Viene considerato come *fair value* la media dei tre valori individuati.

Informativa quantitativa

1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Valori in migliaia di euro

Voci/Valori	Totale 31/12/2011			Totale 31/12/2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	236.286			229.794	4.911	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	236.286			229.794	4.911	
2. Titoli di capitale	22	157	11.002	70	491	6.373
2.1 Valutati al fair value	22	157	10.742	70	491	3.759
2.2 Valutati al costo			260			2.614
3. Quote di O.I.C.R.			939			1.759
4. Finanziamenti						
Totale	236.308	157	11.941	229.864	5.402	8.132

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Valori in migliaia di euro

Attività/Valori	Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	192	(13.943)	4	(6.020)
2. Titoli di capitale	7.313	(57)	3.024	(94)
3. Quote di O.I.C.R.	20			(175)
4. Finanziamenti				
Totale	7.525	(14.000)	3.028	(6.289)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Valori in migliaia di euro

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(6.016)	2.930	(175)	
2. Variazioni positive	1.130	5.723	195	
2.1 Incrementi di fair value	451	5.687	195	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	195	36		
- da deterioramento				
- da realizzo	195	36		
2.3 Altre variazioni	484			
3. Variazioni negative	8.865	1.397		
3.1 Riduzioni di fair value	8.861	1.387		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	4			
3.4 Altre variazioni		10		
4. Rimanenze finali	(13.751)	7.256	20	

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio

Informativa qualitativa

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (*banking book*).

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dalla Banca sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Nello specifico la Banca detiene un profilo assolutamente marginale di operazioni di raccolta (fondamentalmente obbligazioni) e di impiego (mutui e titoli di proprietà) a tasso fisso. Ciò si traduce nel dover gestire, fondamentalmente, il rischio di tasso da flussi finanziari delle restanti poste attive e passive a vista o a tasso indicizzate, le quali costituiscono la gran parte del totale.

Il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario della Banca si basa su una metodologia interna gestionale e sulla metodologia "semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

Il *Risk Management* calcola quotidianamente, a fini gestionali, l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di *gap management*.

In particolare viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico della Banca (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Con riferimento alle attività fruttifere ed alle passività onerose diverse dai titoli obbligazionari di proprietà classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, si riportano di seguito i dati rivenienti dalla procedura ALM, considerando che alle poste a vista sono stati attribuiti valori di vischiosità e di *duration* stimati con un'analisi econometrica sulla base di dati storici interni alla Banca.

Sono due gli scenari applicati per stimare la variazione delle poste a vista ad un movimento parallelo dei tassi di interesse: adeguamento delle poste a vista (sia dal lato dell'attivo quanto del passivo) a seguito di una variazione dei tassi ovvero non adeguamento.

La metodologia "semplificata", di contro, viene elaborata in fase di rendicontazione ICAAP una volta l'anno tenendo conto delle regole indicate nelle Istruzioni di Vigilanza.

Informativa quantitativa

Modello gestionale

Scenario di adeguamento delle poste a vista a seguito di una variazione dei tassi	
Effetto di una variazione di +50 punti base sul margine di interesse futuro	- 880.444
Effetto di una variazione di -50 punti base sul margine di interesse futuro	- 1.227.297
Scenario di non adeguamento delle poste a vista a seguito di una variazione dei tassi	
Effetto di una variazione di +50 punti base sul margine di interesse futuro	+ 3.411.835
Effetto di una variazione di -50 punti base sul margine di interesse futuro	- 3.828.166
Effetto di una variazione di +50 punti base sul patrimonio netto	+ 4.037.732
Effetto di una variazione di -50 punti base sul patrimonio netto	- 3.739.888

Modello "semplificato"

FASCE DI VITA RESIDUA VALUTA EURO	Migliaia di Euro ATTUALE				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Esposizione netta
A vista e revoca	1.097.718	388.184	709.534	0,00%	0
Fino 1 mese	76.152	45.189	30.963	-0,02%	(7)
Da oltre 1 mese a 3 mesi	127.030	190.949	(63.919)	-0,10%	64
Da 3 mesi a 6 mesi	124.106	100.779	23.327	-0,24%	(56)
Da oltre 6 mesi a 1 anno	71.132	100.616	(29.484)	-0,53%	156
Da oltre 1 a 2 anni	101.815	209.940	(108.125)	-1,21%	1.304
Da oltre 2 a 3 anni	68.151	245.876	(177.725)	-2,14%	3.795
Da oltre 3 a 4 anni	34.826	205.277	(170.451)	-2,90%	4.945
Da 4 a 5 anni	28.852	175.343	(146.491)	-3,50%	5.122
Da 5 a 7 anni	32.138	35	32.103	-4,14%	(1.330)
Da 7 a 10 anni	37.982	54	37.927	-4,33%	(1.642)
Da 10 a 15 anni	30.093	0	30.093	-3,92%	(1.178)
Da 15 a 20 anni	10.370	0	10.370	-2,16%	(224)
Oltre 20 anni	577	0	577	0,46%	3
ESPOSIZIONE PONDERATA NETTA	1.840.942	1.662.243	178.699		10.952

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Le politiche di remunerazione e incentivazione hanno la finalità di garantire un sistema di remunerazione e incentivazione in linea con i valori aziendali, le strategie definite e le politiche di gestione e contenimento dei rischi, in coerenza con i livelli di patrimonio e di liquidità della Banca.

In considerazione del potenziale impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca, il documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione, approvato dall'Assemblea dei Soci il 17 aprile 2011, ha individuato i soggetti la cui attività può avere un impatto notevole sul profilo di rischio.

Il documento ha introdotto un sistema di remunerazione ed incentivazione che tiene in debito conto l'effettivo bilanciamento tra remunerazione fissa e variabile, favorendo un maggior peso della prima rispetto alla seconda, con l'obiettivo di evitare possibili effetti negativi conseguenti ad un eccessivo peso della quota variabile della retribuzione e della sua diretta proporzionalità al raggiungimento di obiettivi economici. In tale ottica presta particolare attenzione alla remunerazione variabile dei responsabili delle funzioni di controllo.

Riguardo alla concreta attuazione di dette politiche e in particolare per quanto concerne la componente variabile, questa è costituita per quanto attiene al personale dipendente:

- dal Premio Aziendale, previsto dal vigente Contratto Integrativo Aziendale stipulato con le Organizzazioni Sindacali e determinato in funzione delle variazioni dell'indicatore complessivo indicizzato dell'anno di riferimento rispetto alla media dei due anni precedenti; per l'esercizio 2011 è stato deliberato un accantonamento a titolo di Premio aziendale di € 850 mila, esclusi i contributi previdenziali;
- dalla Gratifica di Bilancio con funzione incentivante per le risorse di rete e premiante per quelle centrali, con un accantonamento di complessivi € 562 mila, esclusi i contributi previdenziali, dei quali il 31,45% ai componenti la direzione generale, il 16,62% ai dirigenti, l'8,1% ai responsabili delle aree di *staff* e ai capi servizio, il 6,05% a favore di dipendenti che in ragione del ruolo ricoperto assumono rischi in modo significativo, il 9,15% a favore di dipendenti della sede centrale con diversa qualifica e grado, in ragione della posizione ricoperta nonché delle competenze e delle conoscenze espresse, il 24,90% ai responsabili e addetti alla rete periferica e il 3,73% ai quadri direttivi di livello più elevato delle funzioni di controllo. L'accantonamento proposto risulta del 6,26% inferiore alla Gratifica di Bilancio dello scorso anno.

Per quanto attiene alla remunerazione degli amministratori, a ciascuno di essi è attribuita una quota fissa pari ad 1/9 dell'importo stabilito annualmente dall'assemblea, che per l'esercizio 2011 viene proposto, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, in € 301 mila, importo comunque non superiore al 3% dell'utile netto dell'esercizio 2010, oltre le medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio e del Comitato Esecutivo.

Agli amministratori con incarichi particolari sono stati attribuiti a titolo di remunerazione fissa complessivamente € 427 mila.

Il Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto previsto dal documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione approvato dall'Assemblea, ha altresì determinato in complessivi € 260 mila l'importo della remunerazione variabile, quale riconoscimento delle attività e dell'impegno profuso per il raggiungimento dei risultati effettivi e stabili previsti dal piano industriale triennale. Tale ammontare risulta inferiore del 3,7% rispetto all'esercizio 2010.

La remunerazione di ciascuno degli amministratori con incarichi particolari è stata determinata in ragione del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità e dell'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo.

La funzione di conformità ha verificato la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto e del codice etico.

La funzione di revisione interna ha verificato la rispondenza della prassi di remunerazione alle politiche sottoposte all'approvazione dell'Assemblea e alla normativa di vigilanza.

Informativa quantitativa

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLA REMUNERAZIONE
DEL "PERSONALE PIU' RILEVANTE" NEL 2011 (in unità di euro)

PERSONALE PIU' RILEVANTE	N.	Remunerazione	
		Fissa	Variabile
Componenti il Consiglio di Amministrazione	9	410.322	
Componenti il Comitato Esecutivo	5	298.015	260.000
Componenti il Collegio sindacale	3	132.400	
Componenti l'Organismo di vigilanza	6	15.342	
Componenti la Direzione Generale	3	640.827	309.700
Dirigenti	6	811.987	164.908
Capi Servizio e Responsabili aree di staff	6	660.615	98.319
Altro Personale che assume rischi significativi	13	991.373	94.508
Responsabili funzioni di controllo con grado più elevato	5	462.129	54.041

PAGAMENTI PER CESSAZIONE DI RAPPORTO	N. Beneficiari	Importo
Nuovi pagamenti per cessazione del rapporto di lavoro (TFR)	12	432.971
Pagamenti per conclusione anticipata del rapporto di lavoro	3	77.350
Importo più elevato pagato per conclusione anticipata del rapporto di lavoro	1	37.350

I dati esposti sono comprensivi dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro.